

C'è voglia di essere ascoltati

Purché ci si avvicini con attenzione e rispetto

Angelo Di Gennaro

La Cornice: Scanno, Strada Silla/Vico I – II

Il Contenuto: Intervista ad Antonina Pizzacalla e Maria Piscitelli.

Scavare nella memoria collettiva della comunità scannese non soltanto è possibile, ma è anche relativamente facile. Basta, infatti, avere del tempo a disposizione, dotarsi di un piccolo registratore e di un metodo per raccogliere il materiale. Ciò che non manca è la voglia di essere avvicinati con attenzione e rispetto. Si ascoltino - ad esempio - le interviste di Giuseppe Profeta del 1971 rilasciate da Concetta Nocente e Incoronata Ricotta.

Nel nostro caso è risultato importante: 1) lasciare che gli intervistati si sentissero completamente liberi di esprimersi; 2) essere riconosciuti, da parte loro, come facente parte della comunità stessa e non come un corpo estraneo alla loro cultura; 3) mantenere una distanza emotiva sufficiente tra l'intervistatore e l'intervistato.

Tenendo conto di queste tre condizioni preliminari ascoltiamo ora i racconti di Antonina Pizzacalla e Maria Piscitelli.

Angelo: So che tu hai conosciuto molte persone e, soprattutto, hai avuto la fortuna di assistere a molti racconti di tua madre e tua nonna.

Antonina: Sì, questo è vero e mi piacerebbe che non andassero perduti.

Angelo: Raccontami ciò che vuoi. Anche tu, se vuoi, Maria (che nel frattempo si siede sulla panchina di fronte alla biscotteria).

*Maria: Io vi posso raccontare che andavo per legna e per carboni a *ju Moreciènte* sopra alla sorgente del *Tasso* sia prima che dopo sposata. Eravamo così piccole che durante la salita ci veniva il sonno e siccome il taglio iniziava a maggio in quel periodo dopo la legna si tornava a casa verso le sette di mattina, cosicché subito dopo ci toccava andare a scuola da Don Paolino Tarullo. Come ti dicevo al taglio della legna ognuno aveva la sua zona e il proprio tagliatore il quale veniva pagato dalla singola famiglia. Il procedimento prevedeva quindi che prima si tagliasse la legna, tramite il tagliatore, poi si formassero le *ferrizze*, cioè si sistemasse*

sul posto tutta la legna tagliata in maniera tale che prendesse sole, si asciugasse bene all'aria e poi giorno per giorno si trasportasse fino a casa.

Angelo: Durante questi viaggi notturni vi è mai capitato di sentire voci o rumori strani?

Maria: No, a me no perché sono sempre andata in compagnia. Ho sentito raccontare dei fantasmi, *de 'na sunnàbbula*, una sonnambula, questo sì.

Antonina: La sonnambula partiva dalla parte di *Preccia*. Raccontavano all'epoca di mia nonna che una sorella di una donna di Scanno l'aveva vista e aveva perso la parola. La mia idea è che non tanto ci credo perché non l'ho vista, però le nostre nonne e la zia Giovanna raccontavano che uscivano anche due frati dal *Peschio Pizzuto*, vicino a San Liborio, i quali accompagnavano la compagnia che andava per legna fino all'ingresso del *Campo*, ma io non ci credevo e non ci credo. Mia madre raccontava che questi due frati li hanno visti, seguivano le donne.

Raccontavano anche dei briganti, che questi stavano tutti in montagna. All'epoca erano tanti e un gruppo di questi sai dove stava piazzato? Alle grotte che stanno vicino alle *Còppare*, sempre vicino a San Liborio. Andando per legna a volte le giovinette si mettevano lì davanti a ballare, se non ché una volta uscirono questi briganti, ma non fecero niente di male a queste giovinette. Questo me lo hanno raccontato, non facevano male alla gente che andava per legna.

Riguardo ai rumori devo dire che andando su verso *Preccia* c'era una croce di pietra ad indicare il luogo dove era morta una certa Giovannina, dicevano che usciva questa donna, che appariva, e se non appariva si sentivano i rumori.

Pure a *ju cuòppe de Pascòle*, lì usciva sempre un cagnolino, però il cane l'ho visto, era un cagnolino piccolo piccolo, ma se era di Pasquale non saprei dire. Si diceva pure che era morto un altro uomo lì, sopra ad un albero, ma se è lo stesso o no non saprei dire.

Io non credo neanche alle streghe. Avete mai visto voi che una strega entra in un buco della porta? Avete mai sentito che esiste una strega che prende una persona e la porta all'ara delle streghe, dalle parti dell'Officina, e che là accende il fuoco? No, no, non può essere. Un frate diceva che esiste il bene e il male, anzi che ci sono sette parti di male e una di bene.

A questo proposito, mi ricordo una volta Bambina, una strega di Villalago. Ci andai al posto di una donna di Scanno che aveva un figlio che mangiava poco, anzi che non mangiava affatto,

anoressico si direbbe oggi. Bambina disse che era stata una strega. Preparò *n'abbatielle* e siccome io ero molto curiosa cosa feci? Prima di consegnarlo alla madre del bambino cercai di vedere che cosa contenesse e poi lo ricucii. Dentro c'era un piccolo foglio di carta con due croci disegnate sopra e una frase del brevetto di Sant'Antonio, lo scongiuro. Secondo me era un modo per rubare i soldi alla povera gente, erano tutte bugie. Le streghe stanno dentro casa, sono le madri, le sorelle. Io non ci credo, non ci credo, però c'è chi ci crede.

E poi i tesori. Raccontavano che ci sono, che qualche cristiano è andato sopra a Sant'Antonio, ma ha preso solo botte. Dicevano che anche a *Cerreto* c'è una pietra grande, oppure che ci doveva andare un giovane e una giovane, e c'era un solo punto dove si vedeva il campanile della chiesa. Io non ci credo, mi sembra più un modo per dare una lezione ai giovani perché non si illudessero circa il risultato del matrimonio. Dicevano che anche sotto la piazza vecchia c'era un bastone pieno d'oro, ma io non ci credo. Avrei avuto paura. Dicevano che anche alla *Fonte dell'Orso* e a *Bocca Pantano* avrebbero trovato... che a qualcuno sarebbe stata consegnata una mappa, ma io non ci credo.

Però una cosa te la voglio raccontare e che di solito non si racconta. Io sono andata sì per legna, ma anche per fiori e per cortecce, la scorza per fare la china. Si tratta di alberelli piccoli piccoli. Lo sapevi che a Scanno si faceva anche questo? Eravamo una ventina di persone, subito dopo la Guerra, il padrone era Mario Rosati. Con i fiori gialli, i *lambàzzi*, così si chiamavano a Scanno, si faceva la tintura di iodio. Mi ricordo che bisognava usare i guanti e gli occhiali quando tirava il vento. Poi andavamo a raccogliere il mangiare delle *zirre*, ma non ho mai capito a che cosa servisse. E poi andavamo a cercare anche le piante della belladonna a *Bocca Pantano*. Con noi mi ricordo che c'erano Laurino*, Domenico, Mariuccie, Recucce. Alcuni tagliavano, gli altri trasportavano. Mi ricordo che per un mese venne anche tua zia Delia Silla, quella che stava in Sardegna da tanti anni. C'era pure Peppino, il marito di Maria Piscitelli qui presente.

Angelo: Vi ringrazio per la collaborazione e a presto.

Antonina e Maria: Figurati. Ciao e a presto.

Vedi: A. Di Gennaro, *Pastori nell'anima*, Ed. L'Atelier, 2002.